

Ciberparanoia

di ENRICO POZZI

25 aprile 1994. Alle 10.25 nasce su Agorà — una struttura telematica legata in origine al Partito Radicale — la Conferenza «Community Network». Le Conferenze sono spazi di discussione legati ad un tema specifico e amministrati da un Moderatore, che ha il compito di ancorare in modo più o meno rigido il flusso degli interventi al tema. Il Moderatore di questa conferenza è B. Parrella ¹, che la gestisce da Oakland, California. La partecipazione è semiaperta. Tutti gli iscritti ad Agorà possono intervenire, ma si crea di fatto nelle conferenze una partecipazione a cerchi concentrici: un nucleo centrale di fedelissimi, che dialogano intensamente tra loro nell'ambito di interazioni telematiche vive e su tutte le questioni poste; e partecipanti più casuali, che intervengono in modo irregolare o solo su alcuni problemi, e sembrano poco interessati a trasformare la discussione in interazione stabile o in rapporto personale.

Una Conferenza è assimilabile ad una microformazione sociale dalle caratteristiche assai particolari, sulle quali torneremo. Rappresenta un tentativo di cbersocialità che cerca di farsi cibercomunità. In questo caso, si tratta di una cibercomunità *statu nascendi* che vuole riflettere sulle reti telematiche come nuovo possibile tessuto connettivo di socialità comunitaria; per i più utopici, una ciberdemocrazia capace di rilanciare la partecipazione *grass root* del cittadino alla *polis* attraverso uno strumento che consente lo scambio bidirezionale e circuiti di informazione/decisione 'poveri', alternativi a quelli ufficiali (TV, stampa, ecc.).

Siamo di fronte a un *trompe-l'oeil*: la Conferenza intende discutere un problema di cui è essa stessa in parte un caso.

Per 16 giorni la conferenza langue. Solo 19 messaggi, poco più di uno al giorno. Poi l'11 maggio un evento — la 'retata' della magistratura di Pesaro contro una serie di nodi della rete Fido — catalizza la partecipazione. Tra il 12 e il 24 maggio 80 interventi — quasi 7 al giorno in media —, per un totale di circa 200mila byte. La conferenza — la comunità — è nata, e diventa per qualche tempo una tra le più dinamiche nella 'piazza' telematica di Agorà.

¹ Per la grafia delle firme, per le date e l'ortografia dei cibertesti sono state adottate le forme in uso nel testo elettronico della Conferenza, che sono poi spesso quelle di Internet. Ad es. in alcuni casi le lettere accentate italiane sono diventate con l'apice (à = a') poiché Internet comunica a 7 bit. Si è voluto mantenere in questo modo la loro specificità elettronica alle citazioni.

Qui si definisce il *nostro* problema. Il ‘discorso’ del 12-24 maggio presenta le caratteristiche del discorso paranoideo. Dobbiamo *a)* verificare che lo sia realmente, *b)* capire in che rapporto sta con il lancio della Conferenza, con la sua nascita effettiva come *ciber-polis*. Questo ci porterà alla domanda che già avevamo posto con la « folie à deux » nel n. 1 de *Il Corpo*: quanto il delirio, e in particolare il delirio paranoideo, sia coesistente al sociale e al funzionamento delle formazioni sociali, siano esse ciber o meno.

1. *La narrazione dell'evento*

Non ci interessa qui la realtà dei fatti, ma solo la narrazione che questa cibercomunità nascente se ne è data, la sua struttura e le sue funzioni.

Il primo elemento è *l'aggressione*. Ne dà notizia in modo dettagliato E. Somma alle 21.45 del 12 maggio in un intervento che intitola «LA RETATA (2)»:

« Il giorno 11 Maggio 1994 si è svolta una vasta operazione di Polizia Tributaria in tutto il territorio Nazionale (in particolar modo attorno alla zona di Pesaro, e di Rimini, ma anche a Modena, Bologna, Pisa e Milano).

Il Nucleo Regionale della Guardia di Finanza di Ancona o le GdF sub-delegate hanno provveduto a perquisire, sequestrare o a mettere sotto sigilli le apparecchiature informatiche, con i relativi materiali di supporto, ad un numero non ben precisato di persone ».

L'aggressione è ampia e violenta, condotta da Istituzioni potenti e articolati che meritano in questo caso la puntigliosa precisione — il Nucleo Regionale, le GdF subdelegate — necessaria per una *macchina* (Il Nemico ha quasi sempre la perfezione e l'onnipotenza di una ‘macchina’), e tipica delle macchinazioni. L'aggressione è *universale*, come ogni complotto rispettabile, e totale: « *tutto* il territorio Nazionale » (perfetta quella incongrua maiuscola), anche se poi il ‘tutto’ è limitato ad alcune città del Nord e a Pisa. Il numero delle BBS colpite è imprecisabile, dunque narrativamente altissimo. Somma, peraltro uno dei partecipanti più razionali e pacati, ne ha « contattate personalmente una decina ma si parla di oltre 50 ». Il 16 maggio sono 300 (certo la fonte è « quantomai inaffidabile» ma intanto la cifra è lì), il 17 la stima è di 173. Il 19 P. Zangheri non ha dubbi e manda a dire su Internet (Newsgroup *soc. culture, italiani*) che « a tutt'oggi più di 400 (quattrocento!) BBS sono state poste sotto sequestro », e l'ira-moderante Moderatore ‘rimbalza’ il testo sulla sua Conferenza senza dubbi di sorta.

Entra in scena il secondo elemento indispensabile, la *Vittima*. La narrazione ne distingue due, la rete Fidonet, e Il SysOp (*System Operator*). Giorno dopo giorno, Fidonet appare sempre più distrutta dall'aggressione. Il

13 maggio « un terzo » della rete è stato colpito. Sempre il 13 maggio, si apprende che a Pisa « solo tre nodi su otto della rete Fidonet sono funzionanti (uno solo è però 24h/24h) ». La Vittima è ridotta al Silenzio, il segno dell'annichilimento. « La situazione generale della rete è che molti hanno spento i computer per paura ». Da un messaggio all'altro rimbalza questo silenzio mortifero, fatto di telefoni che non rispondono più, di modem che non trovano più gli altri modem. Fidonet è ormai una rete stracciata, con molti *links* saltati e con gravi difficoltà a far funzionare anche la semplice posta elettronica.

L'altra vittima è il SysOp, il responsabile della singola BBS. In una prima fase la narrazione è oggettiva, descrive in un crescendo drammatico (temperato di rado dall'autoironia) le intrusioni delle forze dell'ordine nelle case, nelle stanze da letto, nelle cantine e nei garage, ovvero nei « territori dell'Io » (Goffman): « ... fisicamente violato il proprio domicilio ». In un eccesso di zelo, il 14 maggio il Moderatore vi aggiunge il mitra in pugno nella versione inglese per Internet: « The raids hit also private houses and belongings, and in some places sleeping people were abruptly woken up facing machine guns ». Nella seconda fase, il racconto diventa autobiografico. Parlano direttamente le Vittime, in italiano e in inglese approssimativo. Particolare anche più struggente: spesso non intervengono direttamente, ma sono loro amici destinatari di messaggi che li rimbalzano su Internet e nella Conferenza, esasperando l'effetto 'silenzio' e 'vittima'. Qualche esempio. Il 13 maggio Zbigniew J. Tyrlik titola « Bad news from Italy » e manda su Internet un messaggio appena ricevuto dall'Italia:

<From ita.it'staff Fri May 13 05:32:27 1994 Return-Path:
<staff@ita.it>

Hi Zbig,

things are getting really bad here...

On Wednesday, 11th of May, at 3:30 pm, the italian Feds carne into my house while I was out of town for a consulting business. They went into my bedroom and seized all my equipment, diskettes, tapes. This action was part of a nationwide raid against software piracy that hit some other 40+ FIDONET sites (yes, they seem to have used a Fido nodelist to find out about sites to investigate). Needless to say, I didn't even had DOS on my disk drives, let alone any copyrighted software. Anyway, they have now all my work of the latest 5 (five) years, including all backup copies of UniBoard and related stuff... and I don't know if I will be ever able to have all my stuff back. I have also lost my nervous.com email address, but I can be reached here as < staff@ita.it > ; I will try to keep you informed about this (very bad) story. Please, forward this to the alt.bbs.* groups, since I do not have news access here, and am also missing all the email addresses of my customers and friends.

Wish me luck,

Rick

Riccardo Pizzi, SysAdmin »

Il 15 maggio, un altro messaggio inizia con «Attenzione leggete questo messaggio che mi è pervenuto stamane ». Crea l'attesa per la bottiglia del naufrago, segue il messaggio, che descrive la perquisizione, i sequestri, i dubbi. I toni sono da ultima lettera del condannato che cerca di mettere in salvo i compagni:

« Non so se Il mio cosysop è riuscito a contattarti. [...] Dark Moon è bloccata a tempo indeterminato. Metterò in piedi qualcosa di provvisorio, magari mail-only, per non bloccare le attività di gestione posta. [...] Temo che partiranno una serie di controlli a macchia d'olio. Se questi tizi sono in cerca di qualcosa, dubito che si fermeranno a me. Quindi, conviene iniziare un bel lavoro di eliminazione del sw non regolare. [...] Se ci fosse qualcuno che può darmi una mano a tirarmi fuori da questa situazione, gliene sarò eternamente grato [...] Ho veramente bisogno d'aiuto. [...] Bene. Ora non mi resta che incrociare le dita e attendere che si facciano vivi loro... ».

Ecco la conclusione drammatica di un altro messaggio di un Sysop italiano rimbalzato da S. McCandlish su Internet e ripreso nella comunità/Conferenza:

« I hope that everyone diffuses this message ... or in any way tells everybody what's going on ...

...and if you have any way to help us... please do it!

We made our best to make the italian telecommunication scene working...
they are killing us!

See your later... if they don't get me! ».

L'unica Vittima che funziona nel discorso paranoico è la Vittima Buona. La narrazione procede a bonificare le Vittime già nei primi messaggi, costruendo il paradigma. Il Fidonet è una rete « amatoriale » (come può essere malvagio un Amatore?), volontaria, interamente pubblica, sociale e democratica, senza fini di lucro, estesa nel mondo intero. Ha sempre imposto regole etiche e del funzionamento ferree, vietando le *password* segrete e la distribuzione di software protetto da copyright, « ed è anzi una delle istituzioni mondiali che da sempre ha tutelato il propagarsi di una 'coscienza' antipirateria » (E. Somma, 12 maggio). Ancora più buoni sono i SysOp, « hobbysti, studenti o piccoli commercianti » (tutte categorie sociali innocue per definizione), le cui « apparecchiature sequestrate sono nella maggior parte dei casi frutto di risparmi personali»; oppure cbersamaritani che « svolgono prevalentemente servizi di distribuzione di programmi di pubblico dominio o di shareware (programmi pubblicamente distribuibili e utilizzabili con pagamento di licenza dopo averli provati), e di distribuzione di messaggi o conferenze di discussione su argomenti vari, in ambito tecnico o sociale ». Puntuali arrivano anche i *boy scout*: «sulla rete si appoggiano le associazioni le più varie: gruppi scout, pacifisti, ecc. ». E proprio i SysOp sono i più minacciati

dal Fido Crackdown, che prefigura la loro responsabilità oggettiva rispetto ai contenuti delle BBS, senza tener in alcun conto il fatto che « solo grazie all'impegno personale, tecnico e finanziario di centinaia di appassionati (sysop) » sono diventate possibili « reti nazionali e internazionali che garantiscono la libera e gratuita diffusione di informazioni tra migliaia di individui, messi in grado di comunicare in tutto il mondo » (R. Piccoli, 21 maggio).

Occorre ora il *Persecutore*. Qui la narrazione comincia ad avvicinarsi al suo nucleo paranoico. Se infatti la Vittima è autoevidente, il Persecutore lo è solo in apparenza, e questa apparenza rimanda alla necessità di una Interpretazione/Costruzione, cioè al grande lavoro del pensiero paranoico. Certo i Persecutori sono i finanziari che vengono a perquisire e sequestrare con i mitra (?) in pugno. Ma la narrazione non li prende sul serio. Chiamandoli GdF, Nucleo Regionale della GdF, « forze dell'ordine », cerca di allontanarli dalla loro pochezza di bracci armati per farli diventare almeno frammenti di Istituzione e di Stato, che sono persecutori più degni. La narrazione si dirige allora verso la Magistratura, nella persona del PM di Pesaro Savoldelli Pedrocchi che ha avviato l'indagine per associazione a delinquere. Qualche accusa violenta: « Ciò è grottesco. La procura ha agito senza la minima competenza specifica con una violenza assolutamente infondata » (E. Somma, 12 maggio); « I metodi degli inquirenti [...] hanno dimostrato (come sempre d'altronde) la violenza e il pregiudizio che la Magistratura italiana è abituata a mettere in campo ovunque gli se ne dia la possibilità » (13 maggio). Qualche dubbio acceso sulla cultura informatica del PM: « La mia idea è che il giudice in questione non abbia la minima idea di cosa sia la telematica e pensi quindi che l'unico utilizzo di un modem sia quello di scambiarsi programmi piratati ». Ancora il 17 maggio su Internet il persecutore è la magistratura, che « sta sferrando un duro colpo contro le BBS amatoriali [grazie a] le normative vigenti in Italia, da poco riviste, [...] considerate tra le più liberticide esistenti al mondo ». Ma la narrazione esita, appaiono messaggi che invitano a prudenza negli attacchi ai magistrati. L'orientamento a sinistra dei partecipanti alla Conferenza e di numerosi nodi del Fidonet rende difficile demonizzare una funzione che per altri versi è stata politicamente proficua nell'abbattimento del regime DC-Craxi. Ma come produrre altri persecutori?

I fatti non bastano più, occorre ora una interpretazione che veda cosa sta dietro ai fatti e sappia *decifrare* i segni, riorganizzandoli in un modello causale coerente, lineare (« la Causa e gli Effetti », cfr. questo fascicolo de *Il Corpo*). Compito di questo modello è di individuare le *motivazioni* che rendono conto dei fatti, organizzarle come *ragioni*, attribuirle ad attori sociali che non possono non averle (i *Persecutori* finalmente identificati), e ricostruire finalmente le *strategie* passate e future di questi Persecutori. Questo modello, in cui si

manifesta la maestosità raziocinante e la potenza induttiva del discorso paranoico, è la *conspirazione*.

Chi ha cospirato contro Fidonet e le BBS italiane? La narrazione esita, non sa bene, cerca a tentoni le ragioni e i loro attori. Ne trova tre, ognuna con il suo Persecutore:

A. Le reti della comunicazione telematica libera danno fastidio al potere, che vuole il massimo controllo possibile sull'intera comunicazione sociale, lo stesso potere che si è impadronito dei media per produrre e riprodurre il consenso; le reti di BBS libere sono una potenziale spina nel fianco, minano i « nervi del potere » (Deutsch) e vanno distrutte.

Il Persecutore sono in questo caso i detentori del potere, forma incarnata del Sistema.

Qualche esempio. M.de Cecco, già il 13-Mag-94, in un messaggio intitolato «Venti di guerra»:

« OK, non voglio fare il dietrologo, ma bisogna essere veramente candidi per non scorgere un filo comune nella sequenza degli avvenimenti (perdita di connessione di Gustavo, furto delle macchine, retate in Fidonet) anche se e' difficile provarne l'effettivo collegamento.

D'altra parte, tutto ciò viene dopo un anno di campagna di stampa piuttosto curata su casi di pirateria informatica e computer crime in generale, e dopo la legge sulla criminalità informatica, per cui nulla da stupirsi. [...]

Il punto centrale e' che una rete che vuole fare politica e' per definizione scomoda al potere, per la sua caratteristica di comunicazione non controllata (dal potere) che si porta dietro.

Negli Stati Uniti la repressione verso BBS e reti indipendenti e' in atto da diverso tempo, usando scuse adeguate alla mentalità americana come pornografia e pirateria; i casi sono ben noti, e ben pubblicizzati grazie alla attività della EFF e di simili organizzazioni.

Era chiaramente solo una questione di tempo prima che simili sistemi venissero applicati anche in Italia».

Su un registro più ironico, A. Marescotti il 15 maggio:

« Il popolo era arrivato a fare con i computer cose ingegnossissime quanto perniciose: li collegava l'uno all'altro di notte, per pagar meno la bolletta, e si scambiava marea di informazioni, tutte sistematicamente non controllate dal Grande Fratello. Questi pericolosi agenti non controllati avevano creato il «BBS», una vera e propria banda di criminali, dediti alla libertà e all'indipendenza del proprio pensiero.

Già nel lontano 1994, infatti, il popolo si stava organizzando con i rudimentali e semplici computer di allora per organizzare l'autogestione della propria vita: si creavano programmi utilissimi che non costavano nulla e che si diffondevano in un baleno, si scambiavano informazioni di tutti i tipi. Una vera schifezza, insomma, c'era persino una pericolosissima rete che parlava di pacifismo e di diritti umani ; che ancora adesso dà un fastidio della Madonna. Il popolo aveva cioè capito — già allora — che per fare libera informazione non era necessario creare un giornale: si poteva realizzare un collegamento telematico con quattro soldi e si potevano avere le notizie fresche di giornata, per di più non provenienti dal Grande Fratello».

Sempre il 15-Mag, F. Armando:

«A quanto pare in questo paese [...] utilizzare un computer per scambiare informazioni e' violazione di tutte le regole del vivere civile, fonte di anarchia e pericoloso per le più sacre istituzioni famiglia compresa, su cui basare la seconda gloriosa repubblica ».

B. Le reti di BBS libere sono di sinistra. Rappresentano la sinistra vera, non compromessa nella cogestione del potere, pacifista, anarchica, ancorata alle realtà di base e al territorio, legata ai giovani, coinvolta nella emarginazione sociale prodotta dallo sviluppo capitalistico. La destra che ha vinto il 27 marzo vuole distruggere questo embrione di alternativa sociale, di cui ha paura. Ecco allora l'attacco dei giudici.

Il Persecutore è in questo caso la Destra, e implicitamente Berlusconi. Gli interventi si fanno allusivi, rimandano a entità tanto potenti quanto impalpabili (la Maggioranza), si vogliono autoevidenti, non si preoccupano di trovare fatti o indizi; o meglio, *tutto* è fatto o indizio incontrovertibile (l'«aria che tira»).

«Data l'aria che tira in Italia [...] e' necessaria una iniziativa 'politica' fortissima in difesa del mezzo di comunicazione più amato » (M. Antoniotti, 13-Mag).

« ...o la Maggioranza ha già provveduto in merito!?!? » (Ibid.).

« This is most likely a political thing. The BES's in Italy are widely used by lefties, and I think they probably play a role in keeping groups like the Communist Party alive. The topics on these BBS's typically include information on attacks by neo-fascists throughout Europe — in particular attacks on various Centri Sociali throughout the country, info about AIDS, etc. » (Ludlow, in *The WELL*, 14-May, rimbalzato su Agorà dal moderatore Parrella; si noti l'introduzione dell'AIDS nel fantasma).

« Hello Ali!

Cosa sta succedendo?

Sono i primi effetti del nuovo governo di destra??? » (Gegix, 15-Mag),

« Strani segnali di un nuovo ordine [...]. Vengono così lesi i diritti basilari di libertà e democrazia, in tempi che si annunciano oscuri » (P. Zangheri, 17 Mag).

C. I grandi gruppi economici hanno intuito l'importanza della telematica per i loro affari, e la telematica come affare. Per procedere alla commercializzazione delle tramite, le reti telematiche, devono però togliere di mezzo i fanatici della telematica libera e non commerciale, e impadronirsi dello spazio telematico. Del resto le manovre di penetrazione e lo stravolgimento di Internet in chiave business sono già iniziate da tempo...

Il Persecutore è qui il Business.

« Si sta passando da una situazione in cui *the Net* (globalmente) era veramente democratica ad una in cui sta diventando sempre di più fonte di profitti per alcuni. Questi alcuni reinve-

stono parte di questi profitti in lobbying sfrenate diventano capi di governo in paesi meno fortunati. Il risultato sarà una 'commercializzazione' totale della rete entro pochi anni » (M. Antoniotti, *Resistente Umano*, 13-Mag).

« Sospettiamo che l'obiettivo reale di queste 'campagne' sia determinato dalla volontà di far sopravvivere solo le reti informatiche 'commerciali' » (A. Marescotti, 13 Maggio).

« In tale situazione di incertezza la telematica popolare — gratuita, amatoriale, basata sul volontariato — rischia di morire a tutto vantaggio dei monopoli della telematica commerciale, gli unici cioè ad avere motivazioni economiche e uffici legali in grado di sopportare le turbolenze dell'attuale vuoto normativo » (G. Pugliese, 17-Mag).

Ma questo Persecutore trova un valido alleato in chi, all'interno delle reti di BBS libere, ha monetizzato questa libertà trasformandola in business e in commercio. Nasce così il Persecutore interno, il corruttore che ha macchiato di impuro la telematica libera, e ha agito di fatto come la quinta colonna dei nemici esterni. Ad es. i copiatori e rivenditori di programmi rubati, i 'pirati' che commerciano le *password* di accesso alle reti a pagamento. Contro questi traditori in nome del denaro partono gli anatemi dei puri di cuore.

Il discorso paranoico si è articolato. Dispone ora di vari persecutori esterni, ciascuno con le sue ragioni, e dell'indispensabile persecutore interno. Deve organizzare A, B e C in un sistema coerente e compatto di attori diversi — la cospirazione — e in un Persecutore *deus ex machina*. Per fortuna la realtà mette subito a disposizione il Persecutore ideale: condensa in sé A, B e C, è congno alla sottocultura politica della maggior parte dei membri della comunità/Conferenza. Berlusconi incarna contemporaneamente la Destra, il monopolio della comunicazione e il Business più volgare e aggressivo. Berlusconi è il Nemico globale alla cui persecuzione fantasmatica la comunità ambiva per nascere. Due esempi:

« Decine di BBS — quelle odiosissime banche dati — furono perquisite e fu detto: « Perché i pirati si collegano ai BBS ». Il Grande Fratello — che di pirati se l'intendeva — stava preparando la sua abile mossa e contava di fare il suo trionfale ingresso sul pianeta telematico. Alcuni aderirono alle sue lusinganti proposte, alcuni appiccicarono sul computer il suo stemmino: « Forza Grande Fratello! » E collaborarono all'edificazione di nuovi BBS, con spot pubblicitari ogni 30 minuti di connessione telematica. Altri organizzarono un'odiosa quanto pericolosa resistenza nonviolenta e ... » (l'autore, A. Marescotti, 15-Mag, precisa: « ogni riferimento al Berlusconi in versione telematica è puramente casuale »),

« When I was in Italy late last month people were acting very concerned about Berlusconi's potential domination of the media and I must say that the timing of this crack-down doesn't look very good for His Broadcastership » (Bruce Sterling — un nome mitico nel cybermondo —, 17 Mag, *The WELL*).

La narrazione paranoica è ormai definita. Ha fornito alla comunità nascente un evento, una vittima, un *set* di persecutori esterni e di nemici interni, un sistema di ragioni (politiche, economiche) che consentono l'interpretazione degli indizi, una prima identità del Noi (i ciber-resistenti, i « partigiani telematici », l'alternativa ai «nervi del potere»). In altri termini, essa ha regalato alla Conferenza/comunità un nucleo di categorie cognitive e di valori capaci di fondare la sua rappresentazione sociale della realtà, e dunque la sua visione del mondo e di se stessa: Noi *vs* fuori (*ingroup/outgroup*), amico *vs* nemico, causa/effetto, attacco/difesa, prima *vs* dopo (lo spartiacque del 27 marzo), amore *vs* denaro (BBS 'amatoriale'), comunità *vs* società.

2. *Comunità e folie à plusieurs*

Grazie al Fidobust, la Conferenza/comunità si percepisce finalmente come nata, un Noi parte di un ciberpopolo. Spetta al suo Moderatore — corpo mistico del Noi in un corpo reale — a dare al cibermondo la lieta notizia il 18-Mag-94 alle ore 02:59:

«Non so se ce ne siamo accorti, ma in pochissimi giorni questo spazio e' diventato un vero e proprio villaggio globale, rompendo schemi e confini che spesso anche il cyberspace gelosamente difende.

Siamo qui a riversare messaggi da mondi virtuali diversi e lontani (Fido-BBSes, MC-Link, The WELL, Newsgroups) e credo lo stesso avvenga per il canale inverso. Nonostante il crackdown, le comunità online sono vive e vegete, anzi...

Stiamo costruendo il futuro: global community networking » (B. Parrella).

Purtroppo l'esistenza si esprime nella capacità di agire. La narrazione si ritrae di fronte alla pragmatica. Il Noi dispone di una rappresentazione fantasmatica di se stesso, il Moderatore cerca di inverarla in atti collettivi capaci di fugare il dubbio che solo di fantasma si tratti. È un crescendo di proposte di mobilitazione in cui risuonano frammenti di memoria e di immaginario, dalla guerra del Vietnam agli stilemi della controcultura.

18-Mag: « Sto lavorando su un testo-appello da far girare e firmare in tutt'Italia (e oltre). Un messaggio chiaro e forte di protesta contro simili azioni indiscriminate. Un possibile manifesto a difesa della libertà d'espressione e della privacy in cyberspace. A nome delle migliaia di persone che stanno costruendo e vivendo democrazia elettronica — perfino in Italia ».

21-Mag: « Battere il ferro finché è caldo — con ragionata consapevolezza. [...] Uscire in *piazza*, tra la gente. Organizzare incontri in locali cittadini d'ogni tipo, con sysops-utenti a spiegare quel che succede su un BBS, chiarire le implicazioni sociali della telematica, Internet e la situazione Usa. Anche storie molto locali, proponendo dibattiti a tutto campo (e non focaliz-

zandosi troppo sul Fidobust). Se possibile, effettuando collegamenti in diretta. Non serve granché, basta un laptop, lavagna luminosa e schermo portatile (qui succede spesso...). Si può fare anche in piazza, volendo... Agorà dove sei? ».

22-Mag: « Il cittadino comune non sa di cosa si stia parlando: e' questo il gap che va colmato da subito.

Sarò felicissimo se altri giornalisti si affacceranno presto in questo spazio, ma vorrei anche leggere interventi di casalinghe, impiegati, operai, tassisti, segretarie. Fili diretti online nelle piazze e nelle case, riflessioni ed opinioni lanciate da tastiere infuocate agli angoli delle strade.

Potranno forse accusare milioni e milioni di persone del reato di... pirateria informatica?! ».

22-Mag: « Che fare?

Pubblicare storie e testimonianze sulla scena-BBS, invitare giornalisti online, organizzare un mini-net operativo per dibattiti, incontri pubblici, dimostrazioni live. E poi...

Sabato 11 Giugno 1994 - Giornata di chiusura attiva dei sistemi telematici italiani.

Modem silenziosi per 24 ore - Da Agorà a Galactica, da MGLink a Decoder, da Ludonet a Peace Link, fino alla più sperduta BBS locale. Invece, 10-100-1000 incontri, dibattiti, dimostrazioni in ogni città' e paese.

TAM tam bip tam TAM bip toc BEEEP ».

22-Mag: « Organizziamo una giornata di silenzio attivo dei sistemi telematici italiani. Prepariamo 10-100-1000 eventi in ogni città' e paese. Invitiamo qualcuno della EFF (Usa o Australia) a partecipare ad una manifestazione centrale da tenere a Roma ».

23-Mag: «“Cyber Culture Here & Now! That's what we need.” “We underestimate our strength: if we could just be able to set up an Italian Association of Telecom Users we could put pressure on political and legislative bodies.” “We must attract common people, through hundreds of tables and events in the streets more than online, even if we do not have a Kapor to support us.” “What about a 24-hours nationwide telecom strike with simultaneous events in each city and village where a BBS operates?” ».

Dalle migliaia ai milioni, dal libretto per Stampa Alternativa ai 10-100-1000 eventi/Vietnam da scatenare in Italia, dalla mobilitazione di alcuni giornalisti amici allo sciopero telematico di 24 ore, passando per un leniniano « che fare? ». Il gioco al rialzo del Moderatore esprime la fragilità del Noi che deve dimostrarsi reale. Nelle forme raziocinanti dell'entusiasmo attivistico, è la grandiosità del discorso paranoico che si sta esplicando. Indifferente ad ogni realtà e alle sue eventuali smentite, il delirio grandioso e razionale della paranoia non si pretende vero. La sua funzione non è l'azione efficace, ma la fondazione delirante della comunità/Conferenza intorno a un fantasma onnipotente di se stessa, ovvero il sociale nascente come necessaria (forse) *folie à plusieurs*. L'unica voce che ricorda la realtà — di uno sciopero telematico non si accorgerà nessuno, le riunioni di solidarietà e mobilitazione per il Fidobust sono andate praticamente deserte, ecc. — verrà educatamente accusata di cinismo, cioè di scarsa *fede/fides*. E nei giorni e settimane successive nessuno

trarrà le debite conseguenze dal fatto che non vi è stata nessuna mobilitazione, e che nessuna iniziativa è riuscita: come può il sociale dubitare del discorso che lo fonda²?

Nella grandiosità degli appelli alla mobilitazione contro il nemico culmina l'incapacità dell'esame di realtà che aveva accompagnato sin dall'inizio la narrazione paranoica. Com'è noto, la prova di realtà è il più incerto indicatore del delirio paranoico. Chi potrà mai sostenere in modo fondato che *a)* le BBS alternative non mettono paura a nessun potere, *b)* non vi era una cospirazione per distruggerle o minacciarle, *e)* Il PM di Pesare non era lo strumento di questa cospirazione, *d)* le leggi contro i pirati telematici non siano un modo per criminalizzare l'intera telematica libera e alternativa, ecc.? La narrazione paranoica tradisce se stessa non nel contenuto, ma soprattutto nella forma del suo discorso, strutturato in modo tale che *a)* nessun fatto possa falsificarlo, *b)* I fatti che lo dimostrano sono autoevidenti, *c)* di fronte a tanta evidenza, non è poi così necessario un esame dei fatti, *d)* nessun esame dei fatti è possibile — altrimenti che cospirazione sarebbe? — ma solo la loro interpretazione, *e)* non spetta a me mostrare che l'interpretazione è giusta, ma all'altro che è errata. Al fondo del discorso paranoico sta la metamorfosi dell'empirico nell'ermeneutico, del limite nell'illimitato, della falsificabilità nella coerenza interna (è vero ciò che è logicamente congruo). La Destra e Berlusconi stanno dietro al Fidobust, o meglio alla « aria » che lo ha reso possibile: non vuoi dire nulla che le elezioni ci siano state un mese e mezzo prima e che il governo della nuova Maggioranza si sia insediato da pochi giorni. Fidonet ha sempre posto regole forti contro il pirataggio e il commercio illegale del software; non vuoi dire nulla che delle BBS della rete Fidonet commerciassero software e password rubate, e che tutti lo sapessero; ecc.

3. *Una verifica*

Anche noi siamo esposti all'onnipotenza ermeneutica. Per controbilanciarla abbiamo tentato di verificare la portata del discorso paranoico attraverso una elaborazione quantitativa delle sue aree semantiche significative nell'ipertesto costituito dai messaggi 20-100 della Conferenza Community Network. È stato usato DiscAn, un software di analisi del discorso creato da

² Sulla correlazione inversa tra forza del legame sociale e capacità di percepire aspetti oggettivi e incontrovertibili della realtà, cfr. il non abbastanza letto L. Festinger, H. W. Riecken, S. Schachter, *When Prophecy fails*, Minneapolis, 1956.

P. Maranda, un antropologo franco-canadese, per l'analisi dei miti Okanagan. DiscAn permette analisi complesse delle strutture discorsive, e in particolare l'applicazione delle cosiddette catene di Markov. Per ragioni di spazio e di tempo, ci siamo limitati ad un'analisi delle frequenze e delle correlazioni markoviane di alcune aree semantiche. Le elenchiamo, dando anche le sottoaree corrispondenti:

1. VITTIMA: vittima, sysop, hardware (materiali hardware e software sequestrati)
2. MINACCIA: minaccia, violenza, paura, repressione, sequestro
3. PERSECUTORE: nemico, nemico interno, Berlusconi, Destra, magistratura
4. Noi: comunità, conferenza, Net, Fidonet, noi, difesa, resistenza, cittadini, solidarietà
5. INDAGINE: indagine, evento
6. BUSINESS: reti commerciali, commercio, pubblicità
7. PRIVATO: spazio privato, casa, libertà, email
8. REGOLA: legge.

Queste aree rimandano ai *topoi* del discorso paranoico. Abbiamo la VITTIMA, il PERSECUTORE nelle sue varie configurazioni (Persecutore e Business), l'evento e le modalità dell'AGGRESSIONE (Minaccia, Indagine, il Privato violato), il NOI che si costituisce, la REGOLA che dovrebbe diminuire il dolore anomico che il discorso paranoico riempie con il proprio senso.

L'insieme di queste aree occupa circa il 17% del cibertesto³, una presenza massiccia che evidenzia da sola la valenza paranoidea predominante. Interessanti sono anche i dati percentuali per le singole aree:

1. VITTIMA: 2,1%
2. MINACCIA: 2,16%
3. PERSECUTORE: 0,8%

³ In realtà di più. Questa è infatti la percentuale rispetto al totale delle parole, e dopo aver 'filtrato' solo gli articoli, le preposizioni e poco altro. In questo modo, ad es., « aveva minacciato » viene letto come l'area « minaccia » più un'altra parola residuale (« aveva »), mentre in realtà si tratta di un insieme semanticamente indivisibile e tutto minaccia. Non c'è stato purtroppo il tempo per questa lemmatizzazione dell'ipertesto.

4. NOI: 6,51%
5. INDAGINE: 1,33%
6. BUSINESS: 0,9%
7. PRIVATO: 1,15%
8. REGOLA: 1,05%

Se riaggregiamo queste aree secondo i *topoi* indicati sopra, abbiamo:

1. VITTIMA: 2,1%
2. PERSECUTORE: 1,7%
3. AGGRESSIONE: 4,64%
4. NOI: 6,51%
5. REGOLA: 1,05%

L'apparato paranoideo del Persecutore, della Vittima e dell'Aggressione trova il suo controcanto funzionale nel Noi che domina statisticamente l'ipertesto.

Questa indicazione è confermata e arricchita dall'analisi markoviana. Per le caratteristiche e la metodologia dell'applicazione testuale della teoria probabilistica di Markov, rimandiamo allo scritto *Il discorso di Berlusconi e il sogno di R.*, pubblicato in *Il Corpo*, 1994, 2. Abbiamo misurato in questo caso due dimensioni del cibertesto a partire dalle aree semantiche di cui sopra: il livello di attività delle singole aree, e il tipo di legame che le unisce rispettivamente.

Il livello di attività non coincide con la frequenza. Esso indica la quantità di legami che un nodo (ovvero un'area semantica pensata graficamente) stabilisce con gli altri nodi selezionati. Nell'ordine i nodi più attivi risultano essere Noi, Minaccia, Persecutore e Vittima. È intorno a questi nodi che si organizza il cibertesto. Noi risulta collegato a tutti gli altri nodi semantici e costituisce il fulcro discorsivo del testo. Minaccia presenta legami forti con Noi, Persecutore, Vittima, Indagine e Business. Persecutore, benché quantitativamente poco numeroso, appare molto attivo, in particolare verso Vittima, Minaccia e Noi. All'interno della costellazione generica dei nodi, si precisa una costellazione specifica in cui si concentrano i nodi-chiave del discorso paranoico.

I legami tra i nodi sono di tre tipi:

- i. il *nodo sorgente* è un nodo che non è preceduto da nessun altro, ovvero l'unità significativa da cui il testo trae origine narrativa o logica
- ii. un *nodo pozzo* è un nodo che non è seguito da nessun altro, esso

indica l'unità significativa nella quale si conclude la narrazione o la logica di un testo:

iii. un *nodo di transito* è un nodo che presenta lo stesso numero di nodi in entrata e in uscita, esso rimanda ad una unità significativa di passaggio, un relais del testo con funzioni prevalentemente transitive.

Emerge con chiarezza un nodo pozzo dominante. È Noi, verso il quale convergono e si condensano tutti gli altri nodi. La dinamica del cibertesto sfocia nella costituzione della comunità come appartenenza e identità. All'altro polo, ecco i due nodi sorgente prevalenti: Minaccia e Persecutore. Essi definiscono il punto d'avvio del processo narrativo e rappresentativo che porta alla fondazione di quel ciber sociale; sono i catalizzatori dinamici della costruzione discorsiva del Noi, verso la quale esitano. Tutti gli altri nodi si definiscono soprattutto come transiti o relais: essi traducono la Persecuzione e la Minaccia verso il Noi, e intanto ne demoltiplicano e arricchiscono le valenze completandole con le proprietà di cui il sociale ha bisogno per poter esistere: la Regola e l'Indagine rimandano alle norme, ai valori e ai processi cognitivi, il Privato alla dialettica tra gli elementi del sociale (i « cerchi sociali », avrebbe detto Simmel) e con la totalità, il Business all'area dello scambio sociale. Un ruolo di rilievo spetta alla Vittima: è il relais principale, attraverso il quale transitano in misura proporzionalmente preponderante i legami provenienti dagli altri nodi, e che li concentra con particolare intensità verso i nodi pozzo.

Dal Persecutore e dalla Minaccia verso la Regola, l'Indagine, il Business e il Privato, attraverso la Vittima, verso l'esito fondante del Noi, in cui culmina il movimento discorsivo paranoico del cibertesto.

4. *Ciber sociale e discorso paranoico*

Una cibercomunità *statu nascendi* si aggancia alla elaborazione paranoica di un evento esterno per costituirsi rapidamente come formazione sociale nello spazio cibernetico. Il discorso paranoico appare in questo caso una astuzia del sociale che vuole nascere. Esso fornisce a questa formazione sociale le categorie fondanti del gruppo, i suoi quadri spaziotemporali, una identità e una rappresentazione del Noi, una visione del mondo razionalizzata, una procedura delirante (ermeneutica) di costruzione e rappresentazione della realtà che preserva il gruppo dalle vicissitudini dell'esame di realtà e dalle disconferme empiriche, una procedura razionale di pensiero compatibile con il delirio, un *set* di valori congrue a quanto precede.

Torna di nuovo utile qui l'ipotesi che ogni forma di interazione sociale

contenga elementi di una *folie à deux*, e che ogni ente sociale contenga un nucleo primario di *folie à plusieurs*⁴, un nucleo psicotico variamente mascherato e giustificato in modi di incredibile complessità. Questo nucleo sembra trovare particolarmente funzionali le modalità del discorso paranoico, e le predilige per darsi forma. Uno dei motivi di questa affinità elettiva tra l'organizzazione sociale e la paranoia può stare nel processo di identificazioni che costituisce l'Io. Lo scandalo e il dolore dell'essere costituiti come Io dal fatto che molti altri ci popolano dentro porta a scindere e proiettare all'esterno gli aspetti persecutori di questa invasione che pure ci fa essere noi stessi. La folla di altri che ci abita viene integrata e 'dimenticata' nelle sue parti buone e funzioni integrative, ma diventa un persecutore esterno nelle sue parti 'cattive' di invasore che ci aliena a noi stessi (« Je est un Autre »). Il discorso paranoico aiuta a dirimere l'interno dall'esterno lungo la barriera forte dell'Amico/Nemico, e ci salva dalla intollerabile esperienza psicotica della perdita dei confini dell'Io (del Noi) in uno spazio Io/Altro (Noi/Loro) indifferenziato e transitabile a volontà in tutte le direzioni. Chi è Io se si disperde ad ogni momento in Altri da cui nulla lo separa tangibilmente, e se di continuo e senza barriere gli Altri si disperdono in lui? Il discorso paranoico costruisce come *pelle* e confine dell'Io (del gruppo) questo terrore primario senza il quale non è possibile l'Io, o una formazione sociale. La minaccia interna che si confondeva con il sostrato stesso dell'Io e del Noi può diventare un Persecutore esterno da cui difendersi sotto il segno di una pacificante differenziazione, dietro un confine. Ma in questo modo si stringe il patto perverso tra l'identità e la paranoia come possibilità psichica della differenza razionalizzata, e il sociale *esige* un nucleo delirante paranoico per esistere, e per praticare dietro il confine i piaceri della con-fusione del Noi.

Il ciberspazio aggiunge a tutto questo le sue caratteristiche specifiche. L'interazione sociale 'normale' è fatta di accadimenti corporei e di scambi concreti. Anche nel più impalpabile dei contatti sociali esistono elementi che ricordano la concretezza dell'altro, il suo essere altro da noi, *res extensa* contro *res extensa*. Una lettera anonima anche scritta con un computer contiene lo stile di un altro e viene da fuori di noi. Una telefonata trasmette nelle stesse procedure telefoniche il senso della distanza che ci separa effettivamente dall'altro, la sua voce ci fa sentire un altro diverso da noi che deve giungere a noi, e noi a lui, tradisce una individualità che non è la nostra e sancisce una differenza. Lo spazio, il tempo, l'io-pelle ci proteggono nei 'come se' precario di una nostra identità — di individuo, di gruppo.

Il ciberspazio annulla o riduce drasticamente questi aspetti. Il tempo è in

⁴ Cfr. Ch. Lasègue, J. Falret, *Folie à deux*, in « Il Corpo », I, 1, sett. 1993; E. Pozzi, *Il sociale come folie à plusieurs*, ibid.

tempo reale: il messaggio che sto mandando in E-Mail un attimo dopo è già lì, dall'altra parte del mondo fo almeno è così che me lo rappresento). Lo spazio sembra perdere le distanze. Rimbalzo lungo Internet qui e lì, illimitato ed etereo, leggero come un dio. Il corpo non esiste, e tantomeno la pelle. Di qui l'onnipotenza che è sempre presente nelle rappresentazioni mentali del ciber-spazio, anche quando se ne sa la fatica per farlo esistere. Di qui anche l'importanza che questo ciber-spazio sia gratuito e non inquinato dal business, qualità pura e dono, senza denaro ma ricchezza infinita: cioè senza quantità, scambio, contratto, differenza, tempo cronologico, conflitto, potere, e limiti. L'estasi di fronte alla « rete delle reti » e alla sua inesauribile abbondanza ed estensione.

Il ciber-spazio si presta a essere vissuto come il prolungamento di aspetti particolarmente arcaici del Sé, come una protesi narcisistica particolarmente primitiva e assoluta. Spazio di piacere, e spazio di angosce anch'esse primitive. I messaggi vanno invisibilmente nell'aria e lungo i cavi ovunque; ma, con la tipica ironia dell'inconscio, tornano indietro come 'raggi' di una qualche «macchina influenzante»⁵. Un flusso di presenze circola di macchina in macchina — di server in server — verso le nostre caselle postali elettroniche e il nostro computer, nell'Io. Il paradosso della identificazione — esser costituiti da altri — trova qui un'altra rappresentazione pseudo tecnologica cui appoggiarsi. Negata, tenuta a bada attraverso il bla bla tecnico, l'esperienza psicotica naviga il net e bussa alla porta. Ad un livello profondo, una rete di messaggi di altri mi sta costituendo (il rapporto del Presidente Schreber con i « nervi di Dio »⁶. Per fortuna il discorso psicotico — mio, della mia cibercomunità — è lì, pronto a proteggermi dalla paura del crollo del Sé (del Noi) con un delirio controllato e razionale.

L'ingresso in un gruppo o la nascita di un gruppo portano sempre con sé la minaccia della deindividuazione per i suoi membri, quello che Freud chiamava lo « sprofondare nell'omogeneo » (in *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*). Ognuno reagisce oscillando tra la riaffermazione continua e con-

⁵ V. Tausk, *Sulla genesi detta 'macchina influenzante' nella schizofrenia*, in *Scritti psicoanalitici*, Astrolabio, Roma 1979, pp. 150-180 (il saggio è del 1919). «La macchina influenzante schizofrenica possiede una natura mistica. I malati possono indicarne la struttura solo per allusioni. Essa consiste di casse, manovelle, ruote, pulsanti, fili, batterie e simili. I malati istruiti si sforzano di indovinarne la composizione in base alle conoscenze tecniche di cui dispongono. Con la progressiva divulgazione di tali conoscenze è accaduto che, per spiegare il funzionamento della macchina, pian piano siano state chiamate in causa tutte le forze naturali sfruttate nella tecnologia, fermo restando che tutte le umane scoperte non bastano a spiegare le strane prestazioni di tale macchina, da cui i malati si sentono perseguitati » (p. 151). Lo scritto di Tausk è essenziale per la comprensione delle dinamiche psichiche profonde che I ciberstrumenti (compreso il PC) e il ciber-spazio si prestano efficacemente a condensare sul piano simbolico, a rappresentare, a catalizzare; tra queste dinamiche, il discorso paranoico.

⁶ D. P. Schreber, *Memorie di un malato di nervi*, Adelphi, Milano, 1974: un altro *livre de chevet* per avventurarsi nello psichismo ciber e nel ciber-sociale.

flittuale della propria identità (Io non sono come Voi) e la confusione panica nel nuovo Noi. Il sociale nascente vive questo equilibrio instabile tra la disgregazione nei suoi individui-atomi, e la fuga in avanti verso la coesione immediata e assoluta. Il cibersociale esaspera questa dinamica⁷. In una interazione nella quale l'identità è appesa quasi unicamente al significante di una firma e di un indirizzo di E-Mail, il Sé esperisce la certezza: della propria esistenza tramite il rilancio continuo della propria differenza; e simultaneamente, tramite l'abbandonarsi alla identità forte del Noi, che in questo modo si costituisce, il *flaming* all'interno della comunità si trasmuta nella periodica invenzione di un Persecutore *esterno* che ci consenta il riposo nel Noi armonico del mio cibergruppo finalmente coeso, o nato.

La propensione ciberparanoica viene stimolata anche da un secondo aspetto. La comunicazione nello spazio ciber — almeno quella prevalente sinora, solo scritta, non multimediale — rappresenta uno stato limite della comunicazione. È priva di qualsiasi tramite corporeo o materico che non sia i fosfori di uno schermo; non solo gli atteggiamenti di un corpo davanti a me o la straordinaria variegata espressiva di un volto, ma anche la semplice modulabilità di una voce. Non può ricorrere alla ricchezza flessibile di una calligrafia e ai suoi mille modi per 'dire' attraverso il corpo del significante. Chiunque mi scriva, sul mio schermo i caratteri sono neutri, maiuscoli o minuscoli, e nient'altro. Non ho a disposizione quelle che Genette chiama le *soglie* del testo, in questo caso sempre eguali. Il patetico sforzo di autopersonalizzazione e di 'firma' che accompagna molti messaggi E-Mail (ivi compresa la cacofonia significativa delle chiavi pubbliche PGP⁸) esprime il tentativo di dare realtà a me stesso, dunque all'altro come diverso da me, consentendo in questo modo una comunicazione che altrimenti rischia, di essere percepita come un messaggio delirante di me a me stesso. Lo stesso vale per l'ossessione della segretezza e della privacy della propria E-Mail: esigenza anche legittima, ma che in questo contesto suona come un tentativo di ancorare concretamente la non transitabilità dei confini del Sé, e dunque la sua esistenza. Infatti, per quanto possa cercare di darmi un *mio* stile che inveri e verifichi il

⁷ Cfr. R. Spears, M. Lea, S. Lee, *De-Individuation and Group Polarization in Computer-Mediated Communication*, in « British Journal of Social Psychology », XXIX, 1990, pp. 121-134.

⁸ IL PGP è uno strumento che consente di rendere difficilmente leggibile il messaggio che crittografa, a meno di non possedere la 'chiave'. In tempi recenti, la Conferenza « Community Network » ha investito molti byte sul PGP, e cosiddette « chiavi pubbliche » del PGP hanno cominciato ad ornare come arabeschi paranoici le firme di molti messaggi. Si è fantasticato, e discusso, intorno al PGP come software strategico e « arma da guerra » (articolo su *Il Manifesto*) di cui il governo americano proibirebbe l'esportazione, ecc. Problemi da cospiratori.

mio esistere, lo devo affidare ad elementi tenui, senza mai la certezza che gli altri lo riconoscano come mio. In questo modo rimane a distinguermi solo ciò che dico, il contenuto del mio discorso. Di qui il prevalere dei tropi oppostivi, dei registri enfatici, dei toni aggressivi, tipici di chi teme che le proprie parole, ridotte a segni e castrate nella dimensione della 'parole', abbiano poco peso e pregnanza comunicativa⁹, e debbano essere gridate per poter essere sentite, e dunque per sentir esistere l'Io che le emette. Oppure il Noi, che la Persecuzione autorizza a gridare le proprie parole...

Lo stesso limite colpisce la ciber scrittura come conversazione¹⁰, cioè come interazione sociale 'verbale' mediata dal computer. Rispetto alla normale 'conversazione', l'interazione verbale telematica presenta almeno due differenze fondamentali:

a) non dispone di norme, sanzioni o forme di controllo sociale. La *netiquette* ha come unica sanzione effettiva l'ostracismo comunicazionale del trasgressore, e solo in casi rarissimi il divieto di accesso alla cibercomunità, peraltro talvolta tecnicamente impossibile. L'accusa di *off topic* arriva spesso quando il messaggio è ormai già lì con il suo 'rumore'. La mancanza di una interazione faccia a faccia elimina la vergogna come strumento socializzante e scatena l'opportunità telematico, il *free riding*. Salvo i costi, peraltro irrilevanti, *nulla* frena il dilagare delle azioni verbali, chiunque può dire tutto quanto a lungo vuole, aggirando senza difficoltà le tenui barriere normative che le cibercomunità cercano di darsi (ad es., la lunghezza dei messaggi). La perdita del limite apre alla parola telematica la possibilità di mimare l'illimitatezza e l'onnipotenza del desiderio in uno spazio sociale senza *nomos*; fantasia infantile inverata, che sprofonda il gruppo nei paradossi del *laissez faire*, e toglie ogni argine *all'acting*:

b) rompe le sequenze spaziotemporali consuete: mando il messaggio A sull'argomento a, cui risponde il messaggio Ba, cui mi accingo a rispondere con un messaggio che vorrei fosse Ca. Ma nel frattempo qualcun altro ha mandato il messaggio C; se sono fortunato, è Ca, ovvero non esce dal mio discorso, e io, che sono rapido, faccio in tempo ad essere Da, che però non risponde a Ca ma solo a Ba. Se sono sfortunato, C può riguardare un argomento b e aprire una sequenza di risposte Db, Eb, Fb ecc., prima che arrivi il mio xa. Né io posso 'saltare' Cb, Db, ecc., o farli saltare agli

⁹ Avviene alla ciberparola ciò che avveniva al gesto nel cinema muto.

¹⁰ Più che alla attuale *conversational analysis*, pensiamo qui ad un classico ignorato della sociologia: G. Tarde, *L'Opinion et la Fodie*, Alcan, Paris, 1901, cap. II (« L'Opinion et la conversation »), pp. 63-158.

altri interlocutori presenti in quel ciberspazio comunitario, perché la comunicazione telematica è implacabilmente lineare e incrementale sull'asse del tempo. Non conosce la simultaneità della conversazione. È interazione sociale spazializzata, tempo cronologico e non *durée*. Per quanto faccia, chiunque voglia andare da Ba a me (*na*) dovrà passare attraverso il 'rumore' di quegli altri messaggi. In sostanza la conversazione telematica è una cacofonia conversativa nella quale molti interlocutori, per quanto animati dalle migliori intenzioni (e spesso non è il caso), si disturbano e interrompono reciprocamente. In questo ascolto frantumato il filo del discorso diventa impossibile, e con esso la conferma comunicazionale dell'esistenza di una matrice sociale comune (la comunità), ma anche la conferma dell'interlocutore come soggetto (si immagina l'esperienza di una conversazione in cui chi parla ha la sensazione di perdere sempre il filo del discorso, cioè di se stesso, dell'altro, di *noi...*).

La difficoltà di quella attività cooperativa 'spontanea', dunque iper-normata, che è la conversazione mina la forma discorsiva della cooperazione sociale, quella cooperazione nel capirsi e nello scambiarsi segni che fonda e rappresenta le altre forme della cooperazione ¹¹. Posta di fronte alla quasi impossibilità di verificarsi e compiersi nel raggiungimento di un obiettivo concreto, priva del riposo di un limite, la cibercomunità è esposta alla angoscia continua dell'anomia. Poiché la sua interazione sociale è nel discorso e si misura nella capacità di costruire discorsi dotati di senso, la fatica della sua conversazione rispecchia il carattere improbabile della sua socialità. Ben venga allora la compattezza di senso del discorso paranoico a restituire al Noi il pieno di un significato unitario, la razionalità che lo convalida, la procedura ermeneutica che lo protegge dalle minacce della realtà, la grandiosità che lo proietta in una onnipotenza eterea. Simile al sociale *tout court*, anche il cibersociale sembra affidare volentieri la propria aleatorietà dolente alla *folie à plusieurs*, alla *cohésion massive* ¹² della paranoia.

¹¹ Per il destino delle norme nei contesti telematici, si veda L. Spronil, S. Kiesler, *Connections. New Ways of Working in the Networked Organization*, The MIT Press, Cambridge (Mass.), 1991. Un interessante contributo sperimentale italiano è E. Rocco, M. Warglien, *Computer Mediated Communication and the Emergence of Electronic Opportunism*, pubblicato nei Working Papers del Dipartimento di Economia e Direzione aziendale dell'Università di Venezia, gennaio 1995 (E-mail: wranglien@unive.it).

¹² La bella espressione « *cohésion massive* » è stata usata per la prima volta da E. Durkheim in *Le suicide*, Paris 1981 (1897), nel capitolo sulle forme miste di suicidio, in riferimento ai suicidi collettivi.